

SEZIONE BIOGRAFIE

Mario Torcivia – **Padre nello Spirito** *L'accompagnamento spirituale nelle pagine dell'epistolario dell'Oratoriano Giovanni Battista Arista, vescovo di Acireale*

Fiorella Perrone – **Le avventure di un monaco in bianco e nero**, Padre Paolino Beltrame Quattrocchi

Mario Torcivia – **Padre nello Spirito** – *L'accompagnamento spirituale nelle pagine dell'epistolario dell'Oratoriano Giovanni Battista Arista, vescovo di Acireale* – Calabria Letteraria Editrice – 2014 – pp. 61

M. Torcivia si occupa da tempo dei Santi e Beati siciliani anche meno noti. In questo breve studio presenta l'impegno di direzione spirituale di Giovanni Battista Arista, vescovo di Acireale dal 1907 al 1920, anno della morte, dichiarato Venerabile nel 2007. A lui va ascritto il merito di avere ridato vita in Acireale nel 1895 alla Congregazione dell'Oratorio, precedentemente assai esigua di numero e sciolta civilmente. Le lettere sono indirizzate a sacerdoti, seminaristi, religiose (tra cui alcune sue sorelle): colpisce soprattutto il tono umanissimo, ricco di affetto, di simpatia e di comprensione. I messaggi spirituali sono davvero rilevanti: l'importanza della preghiera e della confidenza in Dio per il discernimento vocazionale, l'apertura di cuore filiale ai superiori nel seminario e nella vita consacrata, la fedeltà appassionata all'Eucarestia e la devozione a Maria nelle lotte spirituali, l'abbandono alla Provvidenza, il primato dell'amore di Dio e della fiduciosa adesione alla sua volontà, alimentato dalla coscienza umile del proprio nulla. Dallo slancio pieno di entusiasmo del dono di sé a Dio, scaturisce una straordinaria capacità dell'Arista di voler bene concretamente alle persone: "amare per un cristiano equivale a vivere" (p. 22); "sento che il mio amore per i giovani si moltiplica di giorno in giorno" (p. 23). La pace – per l'A. - è frutto dell'unione con Dio e implica l'accettazione della sua volontà, l'obbedienza, la fedeltà alla preghiera fino a raggiungere l'amore della Croce e la capacità di vivere lo spirito vittimale con Gesù. Specialmente nelle lettere a una figlia spirituale visitandina sottolinea la necessità di questo spirito di offerta e di sacrificio come atteggiamento di vita in un costante abbandono nelle braccia di Gesù senza mai cedere allo scoraggiamento. Il sacrificio di sé nell'obbedienza e il desiderio della gloria di Dio nella perfetta rinuncia a sé sono via sicura di santità claustrale. Leggendo le lettere così ricche di paternità e di esperienza spirituale si rimane avvinti dall'armonia interiore di questa figura tanto soprannaturale nell'orientamento di pensiero, quanto umanissima nella prossimità ai figli affidatigli da Dio.

Fiorella Perrone – **Le avventure di un monaco in bianco e nero**, Padre Paolino Beltrame Quattrocchi – Cantagalli – 2014 - pp. 170 + appendice e bibliografia.

E' una biografia che si legge d'un fiato senza riuscire a fermarsi: scritta con scioltezza e semplicità, con adesione appassionata alla figura del protagonista, P. Paolino Beltrame Quattrocchi, nato a Roma nel 1908 da Luigi a Maria, la prima coppia beatificata da Giovanni Paolo II nel 2001, come esempio di perfetta realizzazione della spiritualità del matrimonio. Il clima di intensa preghiera e di testimonianza cristiana vissuto in famiglia creò le premesse per una scelta di consacrazione sia di Filippo, il fratello maggiore, sacerdote, sia di Cesare divenuto don Paolino dapprima come monaco benedettino e poi come trappista, di Fanny, diventa Benedettina dell'adorazione perpetua e infine di Enrichetta, consacrata secolare, di cui attualmente è aperto il processo di beatificazione. La lunga esistenza di questo monaco, tornato a Dio poco prima di compiere i cento anni, è una vera avventura: entra ancora adolescente nell'abbazia benedettina di San Paolo Fuori le Mura, accolto da un Padre maestro eccezionale, il futuro card. Alfredo Ildefonso Schuster che proprio all'intelligente impegno di p. Paolino dovrà la sua beatificazione. Ordinato sacerdote, vive per trentotto anni nel Monastero di San Giovanni Evangelista a Parma. Dinamico e straordinariamente capace di relazioni umane, è predicatore brillante, confessore ricercatissimo, capace di bonaria e vivace ironia, di costruttivo senso critico, dotato di un coraggio al limite della temerarietà e di una disarmante sincerità e lealtà. La vita di P. Paolino, già intensa e movimentata, diventa avventurosa con la chiamata alle armi come cappellano militare. Egli si espone ai pericoli con indomito coraggio in territorio di guerra, porta la presenza di Dio e la testimonianza della sua umanità tra le atrocità del conflitto, diventa cellula segreta delle forze di liberazione del Nord Italia, compie missioni segrete delicatissime come l'attraversamento della linea gotica per consegnare un dispaccio segreto al presidente del Consiglio Ivanoe Bonomi. Espone più volte la sua vita per salvare partigiani condannati a morte, compie imprese folli (come un furto di timbri della RSI dallo

studio di un segretario del Generale Graziani cui doveva indirizzare un appello per salvare un condannato!). Innumerevoli gli ebrei salvati da don Paolino e dalla sua famiglia aiutati a fuggire con documenti di identità falsi e spesso celando la propria identità sotto vesti monacali! Al termine della guerra P. Paolino fu incaricato di assistere i reduci, per i quali organizzò una casa di accoglienza, una tra le tante attività assistenziali cui si dedicò: dall'AGI, poi divenuta AGESCI, associazione delle Guide nazionali degli scout che diresse fino al 1962, alla POA (pontificia opera di assistenza fondata in diocesi di Parma), Villa Serena per gli ex carcerati, il Refettorio Economico per i poveri di Parma, l'ambulatorio medico per i bimbi disabili, dieci colonie estive per i fanciulli, una scuola per assistenti sociali, un pensionato universitario ... Il rapporto cordiale e amichevole con Pietro Barilla gli sarà di grandissimo aiuto per sovvenzionare opere assistenziali. Straordinario il giro di amicizie di P. Paolino: per Giovannino Guareschi egli è quasi la concretizzazione della figura di don Camillo. Questa intensissima attività fu conciliata con la vita monastica e sacerdotale, anzi con la responsabilità della Parrocchia di san Giovanni Evangelista a Parma che consentiva a P. Paolino di mettere a servizio della vita spirituale dei singoli e delle famiglie le sue doti eccezionali di oratore, di confessore, di direttore spirituale. Al culmine della sua attività e dopo aver acquisito notorietà con onorificenze per i meriti civili e militari, ecco, nel 1962, la decisione sconvolgente di P. Paolino di passare dalla vita benedettina a quella trappista! Egli inizia il noviziato alla Trappa delle Frattocchie desiderando di dare alla sua vita un orientamento più contemplativo e di immergersi nel silenzio! Divenuto nel giro di un anno professore solenne, subito il vortice degli impegni interni lo travolge: infermiere, foresterario e, infine postulatore delle cause dei santi trappisti e benedettini. Così, colui che avrebbe desiderato seppellirsi in una vita di nascondimento silenzioso si trova ad affrontare viaggi per svolgere le ricerche sulla vita delle figure su cui deve raccogliere documenti: in Nigeria e persino in Cina: ivi non mancano avventure straordinarie, come le visite a perseguitati per motivi religiosi, rischi affrontati per portare bibbie e libri vietati dal regime comunista. Con straordinaria assiduità e tenacia P. Paolino si dedica ai processi di beatificazione di alcuni Trappisti cinesi, della giovane monaca M. Gabriella Sagheddu, del giovane fratello trappista Rafael Arnaiz Baron, del cardinale Afredo Ildefonso Schuster e affronta con determinazione le difficoltà di carattere politico che attorno a quest'ultima figura si frapponivano a causa del pregiudizio che avesse avuto atteggiamenti favorevoli al fascismo. Un monaco così intensamente impegnato anche nel campo sociale ci lascia peraltro una notevole eredità di scritti e dimostra un'eccezionale prontezza ad attuare le indicazioni del Concilio in materia liturgica. Fondatore dell'UMIL (Unione Italiana Monastica per la Liturgia) mette in moto diverse comunità monastiche sia maschili che femminili per realizzare nuovi libri liturgici e un nuovo repertorio di canti liturgici in lingua italiana. La bella biografia cita ampiamente passi di scritti del monaco trappista, testimonianze e documenti di archivio e in appendice riporta sia il testamento spirituale, come sempre arguto e vivace di P. Paolino, sia una bella testimonianza delle monache trappiste di Vitorchiano, la comunità di appartenenza della beata Gabriella. La bibliografia consente di approfondire la conoscenza di questa figura eccezionale di monaco, di sacerdote, vissuto per quasi un secolo e protagonista di anni così complessi e ricchi di eventi per l'Italia e per la Chiesa. L'Autrice esprime un particolare talento nell'espone con vivacità e immediatezza l'intreccio delle vicende personali, del quadro storico, delle caratteristiche della personalità e della spiritualità del protagonista.